

LA VERONA NASCOSTA. Scoperta a Palazzo de' Stefani in via Leoncino

«Ecco l'accesso da cui Attila entrò nella città romana»

Individuata una seconda torre romana in un'ala della dimora di proprietà della famiglia Stevanoni. Qui si vede anche un tratto del muro di Gallieno-Teodorico

Marco Cerpelloni

In via Leoncino riappare una seconda torre romana, una delle quaranta con funzione di sola difesa. Altre otto, invece, avevano alla base un accesso alla città. La costruzione si trova in un'ala di Palazzo de' Stefani adibita a magazzino, un'area che conserva anche un tratto del muro di Gallieno-Teodorico. Una decina di metri più a sud si apre una pagina di storia tutta da scoprire: potrebbe essere il luogo dove Attila nel 452 d.C. è riuscito a creare una breccia ed entrare in città.

Palazzo de' Stefani è costituito da un'insieme di edifici di valore storico-artistico e richiama rilevanti vicende urbanistiche ed economiche della città. Oggi è tutelato con provvedimento ministeriale del 7 luglio 2004 e nelle intenzioni di Riccardo Stevanoni, progettista del restauro generale e la cui famiglia è proprietaria, c'è la disponibilità ad un «progetto con attività culturali aperte al pubblico con accesso anche da via Leoncino attraverso l'apertura di un antico vicolo», oggi parte interna dello stesso edificio. Il vicolo ricalca uno dei

passaggi pedonali di epoca romana che erano parte della torre rimasta integra sino a circa 20 metri di altezza.

Le due torri romane sono parti di un esteso compendio immobiliare appartenuto alle famiglie Turchi, Sagrarnoso e Seitz e riprendono un tratto della prima cinta muraria costruita in laterizio e larga alla base 3,60 metri. Una di esse è fornita di un passaggio per i carri e di due per i pedoni, mentre l'altra ne è priva ed aveva la sola funzione di difesa. Di fronte, è conservato il monumentale «muro», il muro attribuito a Gallieno-Teodorico che fino alla fine dell'Ottocento resterà invalicabile. Le due strutture romane sono i lati di un ambiente coperto, oggi destinato a magazzino.

Vicino al porticato si trova un solaio a doppio ordito del Quattrocento sorretto da un'unica trave decorata del tutto simile ad un'altra posta nel soffitto della sala XII della galleria Giorgio Franchetti, alla Ca' d'Oro di Venezia dove si trovano 24 pannelli lignei dipinti a tempera che, stando alle fonti documentarie, erano parte di un soffitto di Palazzo de' Stefani. Tra le pagine di storia che non tro-

vano conferma c'è una descrizione di Giovanni Battista da Persico del 1820 che riporta opere ad olio di Felice Brusaporzi. La fase più importante di modificazione del Palazzo si ebbe nel Cinquecento, quando le due torri romane persero la loro funzione difensiva e furono inglobate nella struttura destinata ad abitazione.

Di questo periodo è anche la scala per salire dalla Loggia al primo piano. Altre due piccole scale sono state ricavate nello spessore del muro di Gallieno-Teodorico con funzione al piano nobile e alla gestione padronale, una è medievale e l'altra ottocentesca. Nel passato, l'edificio potrebbe essere stato pensato come opificio con saloni di rappresentanza lussuosi e decorati con arazzi.

I soffitti saranno affrescati più tardi da un artista vicino all'opera di Giorgio Anselmi, pittore del Settecento allievo di Antonio Balestra. Il Palazzo accolse un laboratorio legato al mondo della seta di proprietà di Maria Seitz di Monaco di Baviera. «Ci sono molti collegamenti», dice Stevanoni, «con il mondo della seta. Lo stesso Palazzo sorge negli anni in cui la Repubbli-



La torre romana e il muro di Gallieno-Teodorico con la copertura medievale

ca di Venezia aveva autorizzato con uno statuto la formazione dei setaioli veronesi. I de' Stefani rileveranno lo stabile nel 1857 con l'intento di modernizzare la già presente erboristeria e, in seguito, di avviare un laboratorio farmaceutico». Nei muri del Palazzo si incontrano anche pietre molto più antiche, come quella che si trova nell'ingresso e che proviene da un arco dell'anfiteatro. Ci sono anche testimonianze delle attività produttive interne, come la «presenza di fuliggine nei tralicci nella stanza con il solaio a doppio ardo del Quattrocento». «Le analisi eseguite da un laboratorio specializzato», continua Stevanoni, «hanno rilevato nei campioni una consistente quantità di potassio e di ferro. Questo, fa pensare a grandi vasche di acqua bollente dove erano immersi i bozzoli per districarli». In una delle stanze è custodita una cassaforte del Quattrocento ancora funzionante e su un lato sono stati

ritrovati alcuni affreschi che raffigurano un putto e un volto. Le decorazioni al soffitto avevano inserti in oro zecchino. «Questo luogo», dice Stevanoni, «era conosciuto nel Cinquecento come "Torrazzo di Fiorina", una meretrice nota in alta Italia». Le stanze del piano nobile conservano alle finestre gli scuretti originali di fine Settecento ed uno degli affreschi sul soffitto raffigura elementi che richiamano una probabile attività svolta nel passato all'interno del palazzo: sono agrumeti e disegni legati alla natura. Ci sono anche alcune specie di volatili che ancora non sono state indagate. Forse, però, una pagina di storia inedita potrebbe ancora celarsi nel cortile del Palazzo: una pietra riportata alla superficie è parte di un muro ancora interrato. «Potrebbe trattarsi di una cinta muraria antecedente a quella repubblicana. Probabilmente, la prima della città. L'invito è ad indagare», conclude Stevanoni. ●



Il soffitto con inserti in oro zecchino

LA CLASSIFICA DEI LIBRI. Resta ancora in pole position l'ultima avventura di Montalbano «La rete di protezione»

Estate in giallo tra Camilleri e Simenon

Entra anche il nuovo thriller «in costume» di Marcello Simoni «L'eredità dell'abate nero»

Alessandra Milanese

FREUDIANO Sul trono sempre lui, Andrea Camilleri con *La rete di protezione* (Sellerio). Montalbano si sveglia dopo aver sognato Livia che, a sua volta, gli raccontava un suo sogno. Una visione al quadrato, allora, come quelle narrate da Arthur Schnitzler, il «gemello di Freud». La commedia è assicurata dall'arrivo di una troupe metà italiana e metà svedese per realizzare una fiction ambientata negli anni Cinquanta. Il confronto fra la presunta realtà e la sua rappresentazione ha un padre nobile e Camilleri lo segnala. La trama televisiva è un plagio della novella *Lontano* di Luigi Pirandello. Allo scrittore siciliano è anche intitolata la locale scuola media teatro di una misteriosa irruzione di vendicatori mascherati.

SVEDESE La caccia ai demoni non è mai finita. Così la svedese Camilla Läckberg si piazza al posto d'onore con *La strega* (Marsilio). Al centro della storia due bambine uccise a trent'anni di distanza e

un'attrice famosa dal passato oscuro. Le lontane maledizioni di una vittima innocente, torturata e mandata al rogo, proiettano una lunga ombra sul presente. Mentre intorno agli omicidi attuali arde il fuoco del sospetto e l'odio per qualsiasi diversità. Dal bullismo alla discriminazione razziale fino alla misoginia.

MISTERIOSO *L'eredità dell'abate nero* (Newton Compton), il nuovo thriller in «costume» di Marcello Simoni conquista la terza posizione. Una storia ambientata a Firenze nel XV secolo in cui viene ucciso, in circostanze misteriose il banchiere Gianotto de' Brunni. L'unico testimone sarebbe Tigrinus, un giovane ladro di origini ignote, dai capelli striati di bianco. Mentre l'intrigo si complica emerge una strana verità su messer Giannotto.

La sua morte sarebbe legata ad un tesoro che proviene dall'Oriente. Il ladrocinco dovrà affrontare un lungo viaggio alla ricerca di un uomo imprevedibile e sfuggente. Una persona che sembra conoscere tutto del suo passato. Un uomo chiamato l'abate nero.

MEDIOCRE Arriva in classifica *Il sorcio* (Adelphi) di un Georges Simenon questa volta mediocre. Non c'è Maigret, ma fosse tutto lì. La narrazione è lenta, manca di mordente, non esiste il mistero che dà voglia di approfondire. «Il sorcio» sarebbe un barbone coinvolto in un omicidio. Con il denaro ritrovato in un portafoglio vicino ad un cadavere vorrebbe comprarsi una casetta quindi decide di non dir niente a nessuno. I morti di solito non reclamano i soldi. Solo che non ha fatto i conti con il commissario Lucas, l'ispettore Lognon, gli assassini «derubati» e gli importanti uomini d'affari, che lo trascineranno in un turbine di disavventure.

DROGATO Racconta che per scrivere il miglior romanzo poliziesco bisogna lavorare sodo, ma anche avere una nonna biscazziera. E' Don Winslow con *Corruzione* (Einaudi). Protagonisti il poliziotto corrotto Denny Malone, ma soprattutto New York, colta nel momento in cui sta per arrivare in città la «settimana bianca», un'invasione di eroina a buon mercato destinata a falciare vite e a far arricchire



«Il sorcio» di Georges Simenon



L'ultimo romanzo di Camilleri

persone prive di scrupoli.

Il grande autore afferma che il ritorno dell'eroina è dovuto, in gran parte, a scandalose pratiche sanitarie in cui venivano prescritti sempre più largamente oppiacei quali Oxycodone e simili. Spacciati per antidolorifici avrebbero creato una nuova generazione di drogati.

RAGAZZI. Il consiglio della settimana è *Non chiudere gli occhi* (Pellegrina) un «noir» di Francesco Formaggi dai dodici anni. Racconta la storia di Gio-

vanni, un tredicenne che si trova coinvolto in una misteriosa avventura. Appaiono in una sera, apparentemente tranquilla, un uomo e una donna dall'aspetto inquietante e scompare misteriosamente un bambino.

Per fortuna il nostro eroe ha un dono speciale: sente sulla sua pelle se una persona è cattiva o nasconde segreti penosi. Sarà lui ad indagare sulla sorte del bambino e alla fine mostrerà a tutti che le apparenze ingannano. ●

GAMES ACADEMY

Bud Spencer diventa protagonista di un fumetto

Oggi alle 16 alla Games Academy di via Oriani il disegnatore di fumetti Alberto Baldissertotto presenta la sua ultima fatica dal titolo *Trinità e Bambino. Il bordello di New Orleans*, edito da Shockdom e scritto a quattro mani con Leonardo Baldelli. Questo volume di 112 pagine è ispirato ai personaggi del film *Lo chiamavano Trinità* interpretati da Bud Spencer e Terence Hill, in fumetteria e libreria dal 22 giugno.

Il fumetto è ambientato in periodi antecedenti al primo film e mostra le avventure del burbero Bambino e dell'irrefrenabile Trinità in un Far West ricostruito meticolosamente dai due autori. Tornano, così, i due eroi portati sul grande schermo da questa mitica coppia in un racconto a fumetti che i due grandi attori hanno approvato e voluto. Un volume che è anche un omaggio, da due veterani, al grande Spencer. Siamo qui in una New Orleans cupa e affollata. E Trinità e Bambino non sono già più giovanetti. Si troveranno praticamente nel mezzo di un omicidio. ● s.c.

MOSTRA. I paesaggi

La memoria di Torreggiani testimone del Novecento



Un'opera di Torreggiani

Si è conclusa recentemente la mostra di Giuseppe Torreggiani alla Galleria d'arte Globe Bank a San Giorgio di Valpolicella dove sono stati esposti dipinti dedicati ai luoghi della memoria dell'artista. In mostra paesaggi ad olio, nature morte, guazzi schizzi e disegni. Torreggiani approda all'ufficialità nel 1968, quando frequenta la scuola di grafica pubblicitaria e disegno sotto la guida del maestro Ben Hur Reali, il cui contributo all'estetica del Novecento è stato fondamentale. ●